

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Aumento del contributo a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (ISMEO) (374)	9
PRESIDENTE	9, 10, 11, 12
ANDREOTTI	10
CANTALUPO	10
SANDRI	9, 10
VEDOVATO	11
ZAGARI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11

La seduta comincia alle 10,5.

STORCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Rinvio della discussione del disegno di legge: Aumento del contributo a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (ISMEO) (374).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (ISMEO) » (374).

Rendo noto alla Commissione che l'onorevole Moro Dino ha declinato l'incarico di svolgere la relazione, per cui ho dovuto affidare l'incarico ad un altro relatore. Ha cortesemente accettato l'incarico l'onorevole Marchetti, ma, poiché l'incarico gli è stato affidato in ritardo, non ha avuto il tempo di completare lo studio del provvedimento. Si rende pertanto necessario il rinvio della discussione.

SANDRI. Signor Presidente, faccio presente che noi avremmo voluto chiedere e chiediamo che, prima di esaminare il provvedimento relativo all'aumento di finanziamenti a favore dell'Istituto italiano per il medio e l'estremo oriente, in questa Commissione un rappresentante del Governo riferisca sul complesso delle associazioni che ottengono finanziamenti dal Ministero degli esteri. Questo anche in relazione alla interrogazione presentata dal nostro gruppo ieri pomeriggio in merito alla discutibile e discussa gestione dell'Istituto dell'Africa italiana, che è stata oggetto di una campagna di stampa, di ispezioni, e che ha dato luogo a procedimenti giudiziari.

A noi sembra che abbiamo non il diritto, ma il dovere, come parlamentari, di controllare e di sapere come queste istituzioni funzionino; è troppo grave infatti quanto dalla voce pubblica — che può anche essere infondata — è stato addebitato all'Istituto dell'Afri-

ca italiana perché noi possiamo chiudere gli occhi a cuor leggero.

Pertanto siamo pronti a chiedere, con il prescritto numero di firme, la rimessione del provvedimento all'Assemblea.

Se vi è ora il rinvio, questo non può essere limitato ad una settimana; per cui formalmente chiediamo che il ministro degli esteri apra in questa Commissione una discussione sulla base di una sua relazione relativa al funzionamento, alla gestione ed alla utilizzazione dei mezzi di questi istituti. In caso contrario saremo costretti - ripeto J a chiedere la rimessione in Aula del provvedimento.

PRESIDENTE. Ritengo che la richiesta dell'onorevole Sandri si possa senz'altro accettare.

Come i colleghi ricorderanno, la Commissione nella passata legislatura chiese al Governo una relazione sulla attività degli enti in questione. Ora, credo che il problema posto dall'onorevole Sandri vada al di là della relazione che il Governo ci fornì allora e che potrebbe fornirci, di nuovo, integrata, coinvolgendo il controllo delle gestioni di detti enti. Ella sa, onorevole Sandri, che il problema del controllo si va sempre più proponendo come problema centrale dell'attività parlamentare. Credo comunque che il Governo sia d'accordo sull'opportunità di presentare una completa relazione sulla gestione di questi enti, fornendo tutto il materiale informativo necessario. Stando così le cose, penso sia opportuno - nell'attesa - rinviare l'esame del disegno di legge oggi al nostro esame. Questo a patto che il rappresentante del Governo ci assicuri che, entro una settimana o al massimo due, sarà in grado di presentare una relazione sulla situazione degli enti, e sul modo in cui essi gestiscono i fondi messi a loro disposizione dal Governo.

ANDREOTTI. Il rinvio proposto dal Presidente, necessario perché il Relatore possa svolgere la relazione, si rivela tanto più indispensabile data l'esiguità della relazione ministeriale, stringata e composta di poche righe. Però la richiesta or ora avanzata, di far precedere all'esame del disegno di legge un'ampia relazione e quindi una discussione generale, penso possa originare una difficoltà notevole di carattere pratico nel senso che per la relazione richiesta occorrerà del tempo, mentre l'attività degli istituti di questo genere - ed in modo particolare dell'ISMEO - è pressata da tutta una serie di impegni,

quali le pubblicazioni, le campagne di scavi, le conferenze, ecc.

Quindi, ferma restando l'opportunità di esaminare una relazione di carattere generale, io proporrei di non legare, dal punto di vista cronologico, questo provvedimento alla elaborazione di un documento di assai più vasta portata. Semmai, se gli onorevoli commissari desiderano un approfondimento della questione, possono chiedere al Relatore una relazione più ampia di quanto si sia soliti fare, ma non dimentichino che l'attività svolta dall'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente è considerevole (anche dal punto di vista dell'assistenza culturale agli studenti stranieri a Roma, ed agli studenti italiani all'estero), e che perciò è necessario affrettare i tempi in definizione del provvedimento oggi al nostro esame.

SANDRI. Il discorso è un po' delicato e va rifatto con cura. Noi abbiamo discusso nella passata legislatura su questo tema sulla base della relazione che il Sottosegretario Zagari ebbe cura di predisporre.

Abbiamo discusso con reciproca e comune soddisfazione forse perché la discussione è rimasta su un piano troppo generico; e infatti, dopo avere approvato questa risoluzione, ci siamo trovati punto e daccapo con il caso, che ha avuto i suoi riflessi anche nella stampa, sull'Istituto dell'Africa italiana.

Noi siamo d'accordo nel non volere pregiudicare il funzionamento degli altri istituti, ma non ce la sentiamo neppure di approvare a cuor leggero contributi ad enti quali, per rifare lo stesso esempio, l'Istituto dell'Africa italiana.

Per non perdere tempo, potremmo considerare la relazione sull'Istituto per il medio e l'estremo oriente come la prima parte di un esame estremamente approfondito, di tipo veramente nuovo, che dovrà essere continuato in Commissione, anche perché la genericità rischia di coprire le questioni specifiche che vogliamo discutere.

Cominceremo quindi con l'Istituto per il medio e l'estremo oriente e continueremo con gli altri istituti e credo che questo tipo di discussione, capillare e penetrante, possa rispondere all'esigenza di necessaria chiarezza che tutti sentiamo.

CANTALUPO. Onorevoli colleghi, la prima relazione che il Governo ci fece in questa Commissione, la cosiddetta relazione Zagari, era solo un elenco di informazioni che non conteneva notizie in merito alla gestione de-

V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1969

gli enti. Era solo un prospetto di tutti gli istituti esistenti e finanziati almeno in parte dal Ministero degli esteri, con l'aggiunta di qualche nozione informativa. Penso pertanto che si possa avere un supplemento di informazioni. Ben sei anni fa si iniziò a discutere questo tema con l'allora Ministro Fanfani e credo che si debba entrare nel merito della gestione degli istituti.

Sono d'accordo con quanto hanno detto gli onorevoli Sandri e Andreotti, anche se la mia opinione personale la esprimerò in sede di votazione.

Parlando dell'Istituto per il medio e l'estremo oriente non posso certo dire che sia l'unico serio, ma sarei già ottimista nel dire che è uno dei pochi seri. È comunque un ente al quale si possono dare tranquillamente altri soldi perché ne è a capo un vero scienziato in età già matura che per il funzionamento dell'istituto paga e si sacrifica anche di persona, compie faticosi viaggi ed è riuscito a portare in luce opere di inaspettato valore, il che fa veramente onore all'Italia.

Se quindi possiamo agire tranquillamente per quanto riguarda questo istituto, resta convenuto che questa relazione sarà un primo paragrafo di una discussione sulla gestione di tutti gli enti. Sono pertanto d'accordo, nel senso dagli altri colleghi indicato.

VEDOVATO. Prendo anch'io la parola per dire che è estremamente opportuno che questa discussione si faccia. Siamo infatti all'inizio della legislatura e devo ricordare che già all'inizio delle due precedenti legislature ci siamo proposti di studiare un piano organico di assistenza agli istituti culturali e poi, o per iniziativa parlamentare o con disegni di legge, è ogni volta cominciato lo stillicidio di richieste di aumenti di contributi specifici, particolari. Anche oggi figurano all'ordine del giorno della Commissione simili richieste per l'Istituto internazionale di archeologia e per altri enti.

È vero che in passato abbiamo ascoltato la relazione del sottosegretario Zagari e abbiamo proposto di sollecitare attraverso questa strada gli organi burocratici a fornirci un sempre maggiore numero di elementi per potere decidere, ma, stando al presente disegno di legge, la nostra preghiera non è stata accolta, dal momento che la relazione preposta a questo disegno di legge consiste di sole quattro righe.

È da presumere che tutti siano informati della attività dell'istituto in questione, ma è

tuttavia opportuno che da parte degli organi burocratici si chieda materiale agli istituti competenti per fornirci maggiori notizie.

Devo qui porre l'accento su un fenomeno allarmante che si sta verificando: quello di istituti non meno seri dell'ISMEO che, non avendo la possibilità di farsi innanzi, restano nell'ombra. Tutti siamo pronti a riconoscere i meriti dell'ISMEO, ma non ho sentito levarsi una voce a favore dell'Istituto d'oriente che si è visto dimezzare il contributo spettantegli per favorire un altro ente che stava a cuore ad un certo parlamentare.

Se pertanto ci sarà presentato un altro provvedimento per il quale non vi sia una ampia illustrazione o che non sia inquadrato in una visione generale, io preannuncio che mi dichiarerò contrario. La presente situazione è anche originata dal fatto che con il continuo stillicidio di richieste non si può comparare caso per caso. Infatti vi sono enti i cui contributi gravano quasi interamente sul bilancio del Ministero degli esteri, altri per i quali non vi è aggravio per il Ministero, che cerca con leggine speciali di lavarsene le mani.

È sommamente opportuno quindi, dopo che avremo affrontata un'ampia discussione sull'ISMEO, aprire una discussione più generale per vedere inquadrati i singoli problemi relativi agli aumenti di dotazione di questi istituti. È un esame che deve servire a colmare lacune che si verificano e attraverso una comparazione vedremo quali settori di ricerca dovrebbero essere sostituiti e non lo sono perché i santi in paradiso non sono sempre disponibili.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, voglio ricordare ai membri della Commissione, e soprattutto a coloro che ne facevano già parte durante la precedente legislatura, che il Governo si era a suo tempo impegnato a dare un definitivo e più organico assetto alla materia, ad evitare anche che vi fosse lo stillicidio cui ha fatto riferimento il collega Vedovato, per far sì che ogni anno vi fosse una relazione sull'attività dei suddetti istituti.

Credo, quindi, di interpretare il desiderio di tutti gli onorevoli colleghi, ricordando all'onorevole Sottosegretario gli impegni assunti dal precedente Governo.

ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi sembra che la Commissione sia addivenuta ad una soluzione ragionevole. Per fortuna abbiamo un Istituto quale lo

V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1969

ISMEO efficiente in un campo dove — mi si perdoni la parola forte — siamo deficienti. L'Asia per esempio, dal punto di vista culturale, per quanto riguarda il nostro Paese, è completamente scoperta, benché la nostra cultura vi riscuota un certo interesse. In India, su 500 milioni di abitanti, non esiste un istituto in grado di diffondere la cultura italiana. Stando così le cose — potrei portare altri numerosi esempi — ritengo che aiutare l'ISMEO non sia certo un male.

Per il resto, tutto quello che abbiamo potuto fare è un inventario, perché la materia è tanto confusa e contraddittoria nelle strutture e nei fini, che una radicale revisione si rivela necessaria. Alla base di una simile revisione deve esserci una specie di trattato di non proliferazione di istituti di questo genere, che spesso nascono per quella questione di santi in paradiso di cui si è detto. Certamente si tratta di un metodo cui bisogna mettere la parola « fine ».

Il Governo è quindi lieto che si voglia discutere a fondo su questa materia, però avverto subito i colleghi che una relazione di vasta portata, quale quella che la Commissione attende, non può essere preparata in una settimana o due; io credo che il Governo avrà bisogno di un paio di mesi, per affrontare la questione nella sua interezza e presentare delle proposte. È necessario lasciare al Governo il tempo di vedere cosa è possibile realizzare sul piano di una revisione generale delle strutture; se invece ci si

vuole accontentare di poco, possiamo riunirci anche domani, ma sicuramente senza concludere niente di positivo. Inoltre, nell'ambito di una discussione più ampia, potranno essere affrontati e risolti anche problemi di carattere particolare che, se esaminati singolarmente, difficilmente potrebbero concludersi rapidamente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che l'esame del disegno di legge iscritto all'ordine del giorno di oggi è rinviato alla prossima riunione della nostra Commissione, e che rappresenterà l'inizio di una discussione più ampia relativa alle condizioni in cui operano gli istituti che ricevono contributi da parte del Ministero degli affari esteri.

Prendiamo altresì atto della promessa del Governo di presentarci un'ampia relazione su tutta la materia entro due mesi da oggi.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO